

A questo punto vorrei porre a voi lettori e a me stessa un interrogativo: perché l'artista ha "finito" il volto della Notte e non quello del Giorno? La cosa non mi sembra casuale se trova riscontro anche dalla parte opposta: Aurora e Crepuscolo.

Allora, cosa avrà voluto dire? A mio modestissimo avviso, l'artista nel "finito" del volto della notte ha voluto metaforizzare il processo di riflessione del soggetto che avviene appunto nell'oscurità, nella propria interiorità, dove si può acquisire la chiarezza, di contro al "rumore" del giorno, all'incapacità o impossibilità di riflessione, cioè, quando siamo distratti da altre cose. Anche nel Crepuscolo in modo meno accentuato si riscontra lo stesso processo del "non finito", perché in quel momento inizia la riflessione, che si risolve poi all' "Aurora", opera dal volto perfettamente levigato.

Quindi, tirando le somme, il percorso dall'oscurità del pensiero e della materia alla chiarezza è ciclico, come il percorso dell'opus.

Quella testé indicata, ovviamente, è la lettura *razionale* dell'opera. Ma, la grandezza di un artista sta proprio nel trasformare i contenuti in poesia. Analizziamo ora altri aspetti dell'opera michelangiolesca: il "contrapposto", cioè un contrasto di masse che trova la sua unità nella forma.

Sempre a mio parere, esso si articola secondo due direttrici che illustro meglio osservando la "Madonna col bambino". Pochissimi si accorgono che la Madonna non ha la gamba destra, quella che sta sotto appunto. La mancanza non si avverte, perché il contrasto tra le masse è perfettamente equilibrato. La stessa tecnica si riscontra anche nella pittura.

Inoltre, l'appoggio su cui è posato il piede della Madonna è "non finito". Questo, a mio parere, è un escamotage tecnico che permette all'artista di bloccare lì la luce che si apre, poi, a raggiere sulle masse soprastanti. Questo gli consente, pure, di dimostrare che la materia non finita sta in basso e trova la sua risoluzione o per meglio dire la sua perfezione nella figura della Vergine col bambino. Perfezione che si raggiunge superando i "contrari", finito non finito, luce tenebra, giorno notte, ecc...

A quanto sopra si deve aggiungere la derivazione classica dell'impostazione del gesto della

Madonna, che potrebbe sembrare blasfemo con quelle sue gambe accavallate. Infatti, un precedente si vede in una scultura ellenistica: la Musa Arundel.

Aggiungo ancora un'ultima cosa. L'immagine della Madonna lega tra loro i duchi, perché entrambi volgono lo sguardo verso di lei. Essi contemplan la Vergine Madre in quanto simbolo di vita, mentre loro sono morti sì, ma con l'anima libera dalla prigione del corpo.



L'aurora e il crepuscolo

Ancora un altro aspetto della cultura michelangiolesca che si risolve in poesia: la linea "serpentina". Essa è quel processo di avvitamento che consente l'equilibrio nella contrapposizione delle masse. Inoltre, tale forma per se stessa è quella del fuoco, della fiamma, della fiamma alchemica, cioè della fiamma interiore, agente della trasformazione.

Allora, qual è la grande novità a cui perviene il nostro genio? Quella di avere unito in armonico equilibrio il dinamismo della forma e il processo che concorre alla sua genesi.